



Tandem Competenze in condominio per Frattini e Bertolaso

Frattini e super Guido Una poltrona per due ministri

Il duopolio nella gestione degli Esteri. L'importante è non far ombra a Berlusconi. Che in pubblico ironizza sul fascino del ministro che «piace tanto a Hillary Clinton...»

Dietro le quinte

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Ma quale emozione. «Io sono pagato per restare freddo». Freddo, razionale, efficiente di fronte ai cataclismi. La polemica non si chiude. E mette a nudo una storia tutta italiana. L'Italia del Cavaliere. L'uomo che può fare del maestro di sci dei suoi figli o del fedele «autista» accompagnatore due pilastri della diplomazia italiana targata Berlusconi. La figuraccia da «Bar dello Sport» registrata dall'Italia a Washington a causa delle critiche italiane piovute sugli Usa da Haiti, racconta non solo un imbarazzante caos diplomatico ma mette in luce qualcosa di ancor più rilevante: il «duopolio» nella gestione degli affari internazionali del Governo Berlusconi. È la storia di un ministro «formale» e di uno promosso a ministro «fattuale» per meriti accumulati - Silvio dixit - tra le montagne di monnezza a Napoli e nella ricostruzione dell'Abruzzo terremotato. È la storia di Franco Frattini. E di Guido Bertolaso.

Un duopolio imperfetto. Perché un capitolo a parte nella storia della «diplomazia pop» promossa da Berlusconi meritano, eccome se lo meritano, altre due figure-chiave per il Cavaliere e la sua «diplomazia degli affari»: l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni e il finanziere tunisino Tarek Ben Ammar. Se si vuol capire quella «diplomazia del gas» che lega Berlusconi al premier-padrone della Russia, Vladimir Putin, o entrare nelle pieghe miliardarie dell'Accordi di amicizia e cooperazione Italia-Libia, è del duo Scaroni-Ben Ammar che si deve resocontare e non certo del «ministro formale» tagliato fuori dai dossier gaspetroliferi, e da altri ancora.

Ma questa è un'altra storia. Oggi la storia del giorno è quella che vede di fronte Franco e Guido. I due hanno caratteri fumantini e un'alta, altissima considerazione di sé. Una riprova? A un imbarazzatissimo Frattini che da Washington aveva provato a giustificare il discorso antiamericano sparato nella devastata isola caraibica dal «Re Sole» della Protezione Civile, chiamando in causa l'emotività, Bertolaso, tornato nella sua base aquilana, rigetta con sdegno la ciambella di salvataggio lanciata da Frattini: «Respin-

go l'ipotesi che abbia parlato come reazione emotiva: è noto che sono pagato per stare calmo ma anche per fare le cose per bene». E pensare che solo il 20 gennaio l'entusiasta Franco magnificava la decisione di spedire Guido a Port au-Prince: l'Italia - aveva annunciato Frattini - metterà a disposizione del coordinamento generale dell'Onu ad Haiti «l'expertise straordinaria» del Capo della Protezione civile. E in un crescendo profetico, il titolare (formale) della Farnesina si dice certo che il contributo che porterà Bertolaso ad Haiti «sarà quello di un modello esemplare che tutto il mondo ci ha invidiato». In attesa, lo sgimento ministro si becca la reprimenda di Hillary Clinton che liquida il contributo (verbale) esemplare del sottosegretario italiano come una polemica da stadio... E per evitare il peggio, il Cavaliere «bacchetta» Guido e sostiene Franco: «Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, con il mio pieno avallo, ha già chiarito la posizione del governo italiano riguardo ad alcune dichiarazioni che hanno generato equivoci». Stop. Domani è un altro giorno. Ma oggi l'uscita tardiva del Cavaliere non placa l'indignato furore dell'Hillary ferita.

L'importante è non fare ombra al Capo. È la regola ferrea, il collante del «duopolio» in questione. Esaltare la impresentabile «diplomazia del cucù» del Cavaliere; spacciare per successi i tonfi in giro per il mondo; chiudere gli occhi di fronte alle sberle inflitte all'Italia nell'assegnazione delle poltrone che contano nell'Europa post Trattato di Lisbona; cancellare i tanti, troppo impegni internazionali disattesi - il fondo contro l'Aids, gli aiuti all'Africa,

IL CASO

John Travolta nell'isola Sul suo jet cibo, medici e adepti di Scientology

John Travolta e la sua compagna, Kelly Preston, sono sbarcati lunedì a Port-au-Prince, a bordo di un jet personale, carico di aiuti umanitari, ma anche di un'equipe di soccorso composta da 80 medici e 33 volontari della Chiesa di Scientology. Sul Boeing 707 arrivato dalla Florida c'erano quattro tonnellate di razioni alimentari, insieme a materiale medico. Il dramma di Haiti ha messo in moto diverse star di Hollywood: Brad Pitt e Angelina Jolie hanno immediatamente donato un milione di dollari a Medici senza Frontiere, Madonna ha promesso 250.000 dollari.

gli obiettivi del Millennio - tacere di fronte al fatto che l'Italia spende per il ministero degli Esteri lo 0,24% del Pil, maglia nera nel mondo occidentale (vero Frattini?), ed anche (versante Bertolaso) supportare con la propria, riconosciuta esperienza, i vanti (e i bluff) del Cavaliere ricostruttore o dissolvimonnezza; far finta di niente di fronte allo smantellamento della cooperazione italiana e tenersi ben vigili quando si parla della privatizzazione della Protezione civile, trasformata in s.p.a. E sorridere anche se si è presi a battute un po' brevi.

Teatro Capranica in Roma, 10 marzo 2009. Assemblea dei Gruppi parlamentari del Pdl. Il Cavaliere dà il meglio di sé. Un vero show, gag, aneddoti ed esaltazione dei successi mietuti in Italia e

Ministro dell'emergenza
Non fa passi indietro:
macché emozioni, io
sono freddo

Le «toppe» di Franco
Su di lui la reprimenda
del Segretario di stato
americano

nel mondo. A un certo punto, Berlusconi chiama sul palco Frattini. Mentre il titolare della Farnesina lo raggiunge, ecco partire l'elogio malizioso: «Il ministro si sta segnalando molto bene sulla scena internazionale, sembra che piaccia molto anche a Hillary Clinton... Vero Franco?». Tutti sorridono. Applaudono. Ammiccano. E non finisce qui. Il Cavaliere insiste e rilancia: «Quando lascia le sue fidanzate, distribuisca anche qualche numero di cellulare...». Altre risate, altri applausi, altri ammiccamenti. Il riferimento è all'affascinante Chantal Sciuto, ex di Frattini fresco di rottura sentimentale...

L'importante è dare prova di efficienza e fedeltà. È operare da «ditta» che non perde colpo. Sugli inceneritori. Sulla ricostruzione. A Napoli. A Palermo. All'Aquila. Ora a Haiti. È la provata e autopremiata ditta B&B, Berlusconi and Bertolaso. L'importante è stupire. E proiettare su scala planetaria l'«eroe d'Abruzzo».

Poco importa se le sue esternazioni provocano una mezza crisi diplomatica con l'America del «presidente abbronzato». Tanto a metterci una pezza c'è il buon Franco. Il «ministro del rattoppo». ♦